VareseNews

Legami educativi e non didattica a distanza nelle scuole dell'infanzia

Pubblicato: Venerdì 12 Marzo 2021

Esattamente un anno fa, ho condiviso con la Commissione Pedagogica AVASM-FISM alcune riflessioni per tutte le scuole associate, soprattutto in merito al diffondersi di alcune pratiche di "didattica a distanza" che si stavano cominciando a adottare in seguito alla sospensione servizio delle scuole dell'infanzia per l'emergenza del COVID-19.
Il tema, ancora assolutamente di attualità, nel frattempo è stato ripreso in modo approfondito dal documento ministeriale "Orientamenti pedagogici sui Lead: legami educativi a distanza. Un mod diverso di fare nido e scuola dell'infanzia", a firma della Commissione Infanzia Sistema integrato 0-6 del 6 maggio 2020.

Purtroppo, a distanza di un anno, le scuole dell'infanzia sono state costrette a sospendere nuovamente il servizio e credo sia interessante riprendere l'argomento. Premesso che **l'ideale sarebbe che i bambini tornassero a poter frequentare le loro scuole in presenza, penso che sia necessario chiarire che all'asilo non si deve fare la DAD**. Urge una riflessione educativa e pedagogica soprattutto in considerazione dell'età specifica di riferimento dei piccoli "alunni" e delle scuole dell'infanzia che sono, di fatto, in un percorso prescolare.

Questo particolare non è un dettaglio, è un'occasione speciale e privilegiata per applicare una verità pedagogica spesso trascurata: **"imparare" dovrebbe essere sempre comunque un piacere, non esiste esperienza di apprendimento senza divertimento, senza motivazione, senza curiosità, senza**

coinvolgimento diretto …Ci ricordiamo che **i bambini fin dalla nascita "imparano" tantissimo anche se "non fanno i compiti e non studiano**"?

La "didattica a distanza" non è assolutamente quello di cui hanno bisogno i piccoli alunni delle nostre scuole. Molto più appropriato parlare di LEAD, cioè "Legami Educativi a Distanza"**. Concetto** molto più indicato per i bambini dei nidi e delle scuole dell'infanzia "perché **l'aspetto educativo a questa età si innesta sul legame affettivo e motivazionale" ma che, personalmente, estenderei anche ai primi anni della scuola primaria**.

Ricordandoci bene che la responsabilità educativa rimane, sempre e comunque, ambito di competenza dei genitori, come scuole abbiamo il dovere di accompagnare le famiglie nel loro compito educativo, soprattutto in questo periodo di emergenza. In particolare, creando spazi di ascolto e confronto, anche a distanza, e rimanendo una forma di sostegno chiara e vicina poiché in grado, potenzialmente, di offrire e trasferire conoscenze e saperi pedagogici e parole di sostegno.

Prima di concludere, caldeggerei **una brevissima riflessione sull'uso dei dispositivi tecnologici**.
Come molti studi presenti nella letteratura scientifica ci suggeriscono, dovrebbe essere noto a tutti che **è opportuno limitare l'uso di tablet, pc, smartphone, e simili dispositivi da parte dei bambini della fascia d'età di nostra competenza**. Inoltre, come sottolineato anche nel documento LEAD, **i dispositivi non andrebbero lasciati gestire in autonomia dai nostri bambini per evitare di "normalizzare" l'eccessiva esposizione dei bambini allo sterminato mondo del web**.

Con questo, non voglio demonizzare in alcun modo i supporti informatici ma mantenere **vigile la soglia di attenzione su quello che stiamo proponendo ai bambini in alternativa alla frequenza scolastica in presenza. Tra scuola e famiglia**, pur comprendendo le innegabili difficoltà che i genitori si trovano costretti ad affrontare, si dovrebbe costruire **una rete di comunicazione** capace di agire rispettando le peculiarità specifiche dell'infanzia. Perché non **focalizzare le nostre attenzioni sul fatto che anche i bambini di oggi, nonostante** la situazione epidemiologica che li pone in **una situazione inedita e innaturale, continuano a imparare attraverso** il gioco e apprendono condividendo pratiche con i pari e con gli adulti?
Senza nulla togliere alla fecondità degli scambi intersoggettivi e alle possibilità di connessione virtuale, in questo tempo di crisi e di estenuante attesa, la sfida che dobbiamo superare è pensare che le esperienze proposte in presenza nei servizi scolastici per l'infanzia non possono essere riprodotte nelle case dei bambini attraverso la mediazione degli schermi. **Il tempo rubato all'infanzia non si può risarcire in alcun modo "scimmiottando" la DAD richiesta ai gradi scolastici superiori.**

di Maria Chiara Moneta – presidente Fism Varese